

Hypsiclis In Euclidis volumen libri duo Georgio Valla interprete, a cura di M. Tamborini

Oggetto di questa edizione critica sono sia la traduzione latina di Giorgio Valla dei libri geometrici di Hypsicle, inclusa nella Silloge del 1498 (carte *c v*^v — *d iii*^r (Lib. XIV), carte *d iii*^v — *d vi*^r (Lib. XV)), sia la versione latina portata a compimento da Bartolomeo Zamberti nella seconda metà degli anni Novanta del Quattrocento e data alle stampe a Venezia nel 1505.

Le due traduzioni latine umanistiche di Hypsicle — le prime in Occidente direttamente dal greco —, sono in strettissima relazione tra loro e dipendenti: quella di Zamberti, condotta su un solo manoscritto greco, ora perduto; quella di Giorgio Valla, cronologicamente anteriore, su diversi manoscritti greci, poi ripresa, rivista e corretta alla luce del medesimo manoscritto teoniano greco, utilizzato dallo stesso Zamberti, l'allievo che partecipò alla revisione della originaria traduzione latina valliana dell'opera di Euclide. Esse rappresentano un momento particolarmente rilevante per la comprensione e la ricostruzione della ricezione del pensiero di Euclide nell'Occidente latino, e costituiscono un frammento molto significativo di una più ampia ricerca, iniziata da Giorgio Valla nei primi anni Novanta, condotta anche e dalla sua Scuola, sul pensiero di Euclide. Il fitto dialogo e la collaborazione fattiva tra i due sono riconducibili al disegno, condiviso, di realizzare l'ambizioso progetto di dare, per la prima volta alla latinità, un'edizione integrale delle opere del grande matematico, derivata direttamente dal testo greco. Programma che si realizzò in costante e profonda interlocuzione, ma anche in dialogo critico, in opposizione e contrapposizione, con la prospettiva e l'opera di Pacioli in primis, capofila, rappresentante e sostenitore delle istanze culturali provenienti dal mondo delle botteghe e dei meccanici, dei cantieri e delle professioni, estranee alle accademie. Ma anche in costante dialogo con il pensiero di Biagio Pelacani e del Marliani, della tradizione colta della nuova generazione di Guarino e di Lorenzo Valla, dei Decembrio, Filelfo, Merula, Agricola, ma anche dei Tifernati, Ficino e Pico e, soprattutto, con il pensiero e le ricerche di Ermolao Barbaro, da cui dipendono i cardini teorici di buona parte della visione filosofica di fondo del Piacentino. Dal quale pure Valla si distanziava e si differenziava per l'ampiezza enciclopedica delle sue ricognizioni e, soprattutto, per le finalità laico-pedagogiche e politiche.

Il confronto tra le due versioni permette di rilevare che l'attività di revisione del Valla e di stesura dello Zamberti procedevano contemporaneamente e che la revisione valliana fosse condotta in stretta collaborazione con Zamberti.